

Indagine del Censis. Scontro tra il governo e l'opposizione sulle code negli ospedali

# Sanità, le liste d'attesa il primo "dolore" italiano

Sei su dieci si lamentano del tempo che si aspetta anche negli studi dei medici di base

## La sanità secondo gli italiani

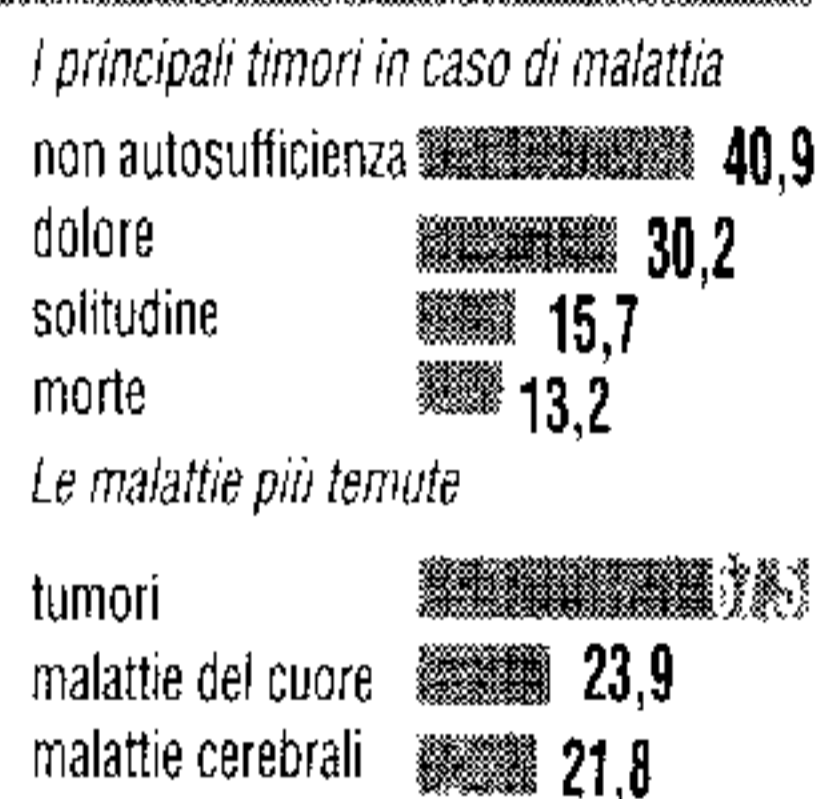
**SPESA PUBBLICA**  
**53%**  
ritiene insufficiente la spesa pubblica per la salute



**I principali problemi**



**LE PAURE**



di CARLA MASSI

ROMA - Gli italiani non hanno dubbi: le liste d'attesa sono il problema più grande del nostro servizio sanitario. Il punto dolente di una "macchina" che, tutto sommato, esce con una votazione più che sufficiente da un'indagine condotta dal Censis e presentata ieri. Preoccupano più le code, gli appuntamenti a sette-otto mesi, che non la scarsa organizzazione dell'ospedale, gli apparecchi vecchi e la carenza dell'assistenza. Il concetto di attesa, dagli italiani, ha anche dilatato i suoi confini: oggi, infatti, sei su dieci arrivano a lamentarsi, come conferma il lavoro del Censis, l'attesa nello studio del medico di famiglia. Che è problema ben diverso da quello che costringe una paziente ad aspettare anche tre mesi, come accade a Roma, per una mammografia. Non si tocca la fiducia nello stesso medico di famiglia e non si

toccano neppure gli ospedali e il pronto soccorso. Insomma, si tratta di un popolo che confessa di convivere bene con il nostro sistema sanitario e, nonostante desideri dei cambiamenti, teme di cadere in una situazione peggiore. E, quindi, preferisce restare come sta.

Il risultato della ricerca del Censis non ha fatto altro che rinfocolare una polemica che si era appena accesa tra il governo e l'opposizione. Le liste d'attesa come ennesimo "campo di gioco" di questa campagna elettorale. Il ministro della Salute Storace punta il dito contro il programma dell'Unione: «Le liste sarebbero causate dall'inappropriatezza prescrittiva e dalle carenze dell'organizzazione. E ciò vuol dire che la colpa di tutto è dei medici e delle Regioni...». Risponde Rosy Bindi, ex ministro della Sanità: «Questo go-

verno non è stato in grado di applicare norme già varate dal centrosinistra. La sanità del Sud è sempre più debole e più compromessa». Un botta e risposta tra i due schieramenti che è andato avanti per l'intera giornata. La Casa delle Libertà ricorda l'impegno di Berlusconi per la sanità, la sua ricetta contro le liste d'attesa e gli ultimi stanziamenti: 285 milioni per la ricerca, 100 milioni per la ricerca oncologica, il fondo per la salute è passato da 64 miliardi di euro del 2000 a 93,5 del 2006. Contestano il quadro i presidenti delle Regioni Umbria, Maria Lorenzetti e quello della Toscana, Enrico Rossi. «Scopre l'acqua calda - commenta la Lorenzetti - quando dice che nel programma di Forza Italia per abbattere le liste d'attesa c'è anche la previsione della possibilità per i medici di base di effettuare direttamente le prenotazioni di degli esami. Proprio in Umbria è stato attivato il sistema di prenotazione diretta».